



*"... e diventa albero  
tanto che vengono  
gli uccelli del cielo  
e si annidano  
fra i suoi rami"  
(Mt 13,32)*

## come Albero gennaio 2016

Notiziario della Comunità Pastorale di San Giovanni il Precursore - Milano

### **GERUSALEMME: LA' OGNUNO DI NOI È NATO...**

“Tra le domande che qualificano l’esistenza storica e problematica di ogni uomo e donna del nostro tempo, insieme ad altre domande drammatiche come per esempio: tu, che dici della guerra? tu, che dici dell’amore? tu, che dici del perdono? tu, che dici della fame di tanti? e via dicendo, c’è certamente anche questa domanda: tu, che dici di Gerusalemme? In che rapporto ti senti con Gerusalemme?” (Gerusalemme. Storia, mistero, profezia, relazione alla XXVI Settimana biblica dell’A.B.I., Roma settembre 1980).

Confesso la mia sorpresa leggendo queste parole del cardinale Martini. Accostare ai grandi interrogativi dell’esistenza che ognuno di noi si pone, la domanda su Gerusalemme mi sembrava un’enfasi frutto solo di un grande amore per la Scrittura sacra. La mia sorpresa era certo accentuata dalla mia distanza da Gerusalemme. Non vi ero mai andato e non intendevo andarci. Quando nel 1965 sono stato ordinato prete, mio fratello mi fece dono del viaggio a Gerusalemme, viaggio che ho compiuto solo una trentina d’anni dopo grazie all’amore contagioso del cardinale Martini per quella città. Dopo quel primo viaggio ho cercato di tornarvi ogni anno!

Un’altra parola del cardinale ha suscitato in me sorpresa. Ha raccontato d’aver vissuto, durante il suo primo viaggio in Terrasanta nel 1959, una esperienza di morte, quando rischiò di finire nello scavo archeologico di un pozzo, sommerso da sassi e sabbia. “Mi vedevo ormai morto sommerso, ma improvvisamente mi venne un pensiero: com’è bello morire in questa terra. E mi sentivo tranquillo, sereno, contento di ciò che stava accadendo”. Anche questa parola, a me che non ero mai stato in quella terra, sembrava incomprensibile. Eppure ogni volta che torno a Gerusalemme sento profondamente vere per me le parole del Salmo 86 “Si dirà di Sion: l’uno e l’altro è nato in essa... il Signore scriverà nel libro dei popoli: Là costui è nato”. Sento di appartenere a quella città, perché è stata la città dove abbiamo conosciuto quanto Dio ha amato il mondo, fino a dare il suo Figlio. In nessun altro luogo sulla terra queste parole si sono compiute come a Gerusalemme. E ritiratosi a Gerusalemme il cardinale ci ha confidato il suo sguardo mattutino su Gerusalemme: dalla sua finestra poteva contemplare la città e i luoghi della vita, morte e risurrezione di Gesù.

Voglio raccontare un piccolo episodio. Negli ultimi anni della sua vita, quando per la malattia il cardinale dovette lasciare Gerusalemme, ho avuto la singolare grazia di visitarlo molte volte a Gallarate insieme a don Giovanni Barbareschi che il cardinale chiamava 'il Patriarca' e ai suoi 'Angeli custodi' come il cardinale chiamava le sue assistenti Maria Teresa e Grazia. Ogni due mesi andavamo a Gallarate, a fine mattinata celebravamo la Messa con il cardinale e poi restavamo un poco con lui nel suo appartamento. Una volta ci invitò a restare con lui per il pranzo, ma solo dopo aver avvertito il Superiore della Casa. In occasione di una di queste visite, nell'autunno del 2011, don Barbareschi offrì al cardinale il dono di un viaggio a Gerusalemme. Tutto era già stato predisposto perché il viaggio potesse aver luogo nelle migliori condizioni e grande fu la nostra delusione quando il cardinale con fermezza che non ammetteva repliche disse: "Gerusalemme è una pagina chiusa". Pagina chiusa in ragione delle condizioni di salute sempre più precarie o disciplina dei propri sentimenti e della nostalgia? Ma il suo amore per la città santa ha ormai contagiato tanti ambrosiani e in particolare chi scrive.

Sono appena stato a Gerusalemme, a metà gennaio, per una settimana impegnato negli Esercizi spirituali con un gruppo di confratelli e alcuni laici. Al mio ritorno molti mi hanno chiesto com'era la città: tranquilla, inquieta, presidiata dai soldati? A tutti ho detto con sincerità che la vita della città sia nella parte antica dentro le mura che nella parte moderna non presentava alcun elemento di inquietudine. Abbiamo incontrato piccole pattuglie di soldati armati, come avviene anche a Milano, ma certo Gerusalemme non mi è sembrata una città militarizzata. Ancora una volta ho sperimentato Gerusalemme con i piedi e con le mani. Con i piedi ho percorso le viuzze della città vecchia che racchiude nella stupenda cerchia delle sue mura i luoghi della Crocifissione e della sepoltura di Gesù. Purtroppo i pellegrini non erano numerosissimi e così ho potuto entrare nel sacello della risurrezione tante volte. L'attesa non durava

neppure dieci minuti e ho potuto appoggiare le mani su quella lastra di marmo che la tradizione considera il muto testimone dell'anàstasis, cioè dell' 'alzarsi', del risorgere di Gesù. E inginocchiato in quell'angusto sacello ho ricordato la nostra comunità, i suoi preti, i collaboratori, i nomi di alcune persone malate immobilizzate da anni in un letto: ho ricordato Paolo, Gabriella e Maurizio insieme con le persone che si prendono cura di loro. Ho ricordato, con i 100 morti di quest'anno, le persone stroncate da una morte violenta e prematura: Alfredo, Matteo, German, Fabio, Tommaso, Gianluca, Marco. Ho sostato a lungo presso il Giardino degli ulivi sulla grande pietra che la tradizione indica come luogo dell'angoscia di Gesù l'ultima sera della sua vita. Mi sono quasi disteso su quella aspra pietra e di nuovo ho ripetuto i nomi delle persone care, dei miei familiari, degli amici, di quanti mi avevano chiesto di pregare per loro. Abbiamo trascorso una mattinata nel deserto, nel silenzio e nella preghiera e di nuovo i tanti volti della nostra comunità mi hanno fatto compagnia. Lasciato il deserto siamo arrivati a Betlemme e anche qui piegandomi fin quasi a terra per toccare la grande stella d'argento che indica il luogo della nascita di Gesù ho affidato alla Madre di Gesù i bimbi nati in questo ultimo anno e in particolare i 67 che ho preso nelle braccia per il battesimo.

Una ultima impressione: il venerdì a fine mattinata mentre mi recavo nella Città Vecchia sono stato colpito dal fiume di persone che da tutte le strade e dai vicoli, si recavano alla Mosche per la preghiera. Davvero un fiume e mi sono chiesto: come la sottomissione all'unico Dio (Islam vuol dire appunto sottomissione) può generare violenza e morte? Ho pensato allora di proporre nelle pagine che seguono parte di una meditazione che Mons. Michael Fitzgerald ci ha dettato durante gli Esercizi spirituali. Vorrei così farvi partecipi di una intensa esperienza di riflessione sulle pagine della Bibbia e del Corano, esperienza di dialogo e di reciproco ascolto. E speriamo di poter tornare, quest'anno, pellegrini a Gerusalemme.

don Giuseppe

**lunedì 1 febbraio ore 21**

**in San Giovanni in Laterano**

**Federico Lombardi** *gesuita*

*portavoce di papa Francesco*

*e direttore della Sala Stampa Vaticana*

**PAPA FRANCESCO E**

**L'ANNO DELLA MISERICORDIA**



## LA MISERICORDIA DI DIO NELLA BIBBIA E NEL CORANO

La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità. Le pagine dell'Antico Testamento sono intrise di misericordia, perché narrano le opere che il Signore ha compiuto a favore del suo popolo nei momenti più difficili della sua storia. L'Islam, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro quotidiana debolezza. Anch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina perché le sue porte sono aperte.

*Bi-smi Llâhi l-rahmâni l-rahîm*

Tale invocazione si trova all'inizio di ogni sura (o capitolo) del Corano, tranne la sura 9. Il papa ne riprende la traduzione abituale: Misericordioso e Clemente. I due Nomi, Rahmân e Rahîm hanno la stessa radice RHM.

Dalla radice RHM abbiamo in arabo *rihm* per designare il seno materno. C'è allora in questa radice l'indicazione di un legame d'affetto che potremmo qualificare come materno.

Ci sono due Nomi di Dio basati sulla radice: *al-Rahmân* e *al-Rahîm*. Il primo è un sostantivo, mentre il secondo qualifica un'azione. Il primo, con una forma "accrescitiva", vuol dire che Dio possiede al grado supremo la qualità di *rahma*, e il secondo che Dio esprima la sua *rahma* al di fuori di sé.

Ma cos'è la *rahma*? Clemente e Misericordioso hanno qualche cosa a che fare con il perdono, una dimensione che è assente nella *rahma*. Essa, in contesto umano, vuol dire piuttosto "dolcezza", "tenerezza", "benevolenza". È l'ultimo senso che si può applicare a Dio. Lui è la Benevolenza stessa, o la Bontà benevola.

*Iddio misericordioso, Dio del Perdono*

In uno dei passi del Corano che parla dell'amore di Dio, leggiamo:

*Dì: "Se veramenete amate Dio, seguite me e Dio vi amerà e vi perdonerà i vostri peccati, perché Dio è indulgente, pietoso" (C3, 31).*

L'ultima parola, "pietoso" è *rahîm*. Dio esprime la sua bontà perdonando.

All'inizio della sura 40 troviamo:

*Scrittura rivelata da Dio, possente sapiente! Che il peccato perdona e il pentimento accetta e violento colpisce, longanime (C 40,2-3).*

Il passo ci insegna che dobbiamo tenere insieme due aspetti di Dio. Lui punisce quelli che si oppongono a Lui e che si ostinano nella loro opposizione, ma allo stesso tempo Lui è pronto a perdonare il peccatore che torna a Lui pentito.

Vorrei sottolineare la parola *torna*. Il ritorno a Dio, la *tawba* (che è l'equivalente in arabo dell'ebraico *shub*), è solo possibile perché Dio per primo torna verso il peccatore. Difatti, Dio è quello che torna sempre verso la sua creatura, Lui è *al-tawwâb*. A proposito di questo Nome, ricordiamo il seguente detto:

Tra *shub* (la prima luce dell'alba) e *shuruq* (il sorgere del sole) discute il sole con la notte: "Quanto peccato e scandalo, oggi, sotto i miei raggi?! Meglio non sorgere". "Non ti sottrarre", risponde, "lui è *al-tawwâb*" (colui che riceve il pentimento). (Hanza Piccardo, *Anéla il petto...* p.95).

Ecco un brano dove questo atteggiamento di Dio viene ulteriormente espresso:

*Quelli poi che nascondono le prove evidenti e la retta Guida che Noi rivelammo, dopo che le dichiarammo agli uomini nel Libro, saranno maledetti da Dio e dagli uomini. Eccetto coloro che si pentiranno e faranno ammenda e dichiareranno la Verità: verso di loro Io mi volgerò benigno, poiché sono il Misericordioso, Colui che sempre perdona (C 2,159-160).*

Se vogliamo vedere nell'AT la bontà di Dio che si manifesta nel perdono, possiamo prendere il Salmo 103:

*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.*

*Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. (vv. 1,2).*

Quali sono i benefici del Signore? C'è il perdono e la guarigione, c'è il dono della fedeltà e della tenerezza, una partecipazione a delle qualità che si trovano in modo eminente in Dio.

*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. (vv. 3-4)*

La bontà divina è fonte di vita:

*Egli sazia di beni la tua vecchiaia, E tu rinnovi come aquila la tua giovinezza. (v. 5)*

E poi

*Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. (v. 8)*

E ancora:

*Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono, (v. 13)*

Dio è cosciente che le sue creature sono deboli, come polvere: *L'uomo è come l'erba o il fiore del campo che fiorisce un giorno e poi svanisce, ma la grazia del Signore è per sempre (vv. 15-17).*

Questo salmo può ricordare l'auto-definizione di Dio data a Mosè:

*Il Signore passò davanti a lui proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».*

Troviamo nel libro del profeta Osea un ritratto di Dio di straordinaria tenerezza:

*Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. (Os 11,1).*

Il popolo può ricordarsi della sua storia, come Dio l'ha guidato quasi come un piccolo bambino. Ma dalla parte del popolo è una storia d'incomprensione.

*Essi non compresero che avevo cura di loro. (v. 3).*

Si sente delusione dalla parte di Dio:

*Il mio popolo è duro a convertirsi (v. 7).*

Come reagisce Dio davanti a tale durezza di cuore? Si rivela di una pazienza e di una tenerezza che provengono da un cuore paterno/materno:

*Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele?*

*... Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremere di compassione.*

*Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim,*

*perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira. (vv. 8-9)*

Possiamo dire che Dio è una madre per noi? Ciò sarebbe impossibile per i musulmani che rifiutano già di chiamare Dio "Padre". La sura 112 è molto ferma su questo punto:

*Di: "Egli, Dio, è uno, Dio, l'eterno. Non generò né fu generato. E nessuno Gli è pari. (C 112, 1-4)*

La parola tradotta qui con l'"Eterno", è *al-samad* che compare solo qui nel Corano. Viene interpretato in tante maniere: 'unico', 'incorporeo', 'compatto', 'omogeneo', e poi anche 'impassibile', 'rifugio', 'Colui al quale si possono offrire preghiere e suppliche'. Io credo che si potrebbe tradurla con 'Roccia', anche se questo non è un nome che si trova nella tradizione islamica. È un nome molto presente nei salmi:

*Venite, applaudiamo al Signore, Acclamiamo alla roccia della nostra salvezza (94, 1).*

E poi lo troviamo nel cantico di Mosè:

*Egli è la Roccia: perfetta è l'opera sua (Dt 32, 4).*

Più avanti nel cantico troviamo una critica severa del popolo:

*Giacobbe ha mangiato e si è saziato, - sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato - e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. ... La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! (Dt 32, 15.18)*

Se il Corano nega ogni generazione in Dio, vediamo che per l'AT anche Dio Roccia può generare. E se la generazione è una funzione maschile, del padre, mettere al mondo, partorire, è propria della femmina, la madre.

Abbiamo visto la definizione che Dio ha dato di se stesso a Mosè: il Signore misericordioso, pietoso.

Nel NT troviamo un'altra definizione:

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. (1Gv 4, 7-8).*

Nella tradizione islamica ci sono 99 nomi di Dio. Il centesimo, il Nome Supremo, rimane nascosto. Saremmo tentati di dire che qui abbiamo il vero Nome di Dio: Amore.

*L'Arcivescovo Michael Fitzgerald dal 1987 segretario del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso. Nel 2002 viene nominato presidente del medesimo dicastero. Il 15 febbraio 2006 papa Benedetto lo nomina nunzio apostolico per l'Egitto. Concluso il suo servizio diplomatico risiede a Gerusalemme.*

# Il nostro percorso verso la Pasqua Quaresima 2016

## In San Giovanni in Laterano:

**Sabato 13 febbraio ore 18.00 e domenica 14 febbraio**  
al termine delle S. Messe: IMPOSIZIONE DELLE CENERI

### **Da lunedì a giovedì**

ore 8.00 S. Messa  
ore 18.00 S. Messa con celebrazione dei Vespri

### **Tutti i venerdì (non si celebra la S. Messa)**

ore 7.30 Lodi per i preadolescenti, adolescenti, giovani  
ore 8.00 Celebrazione delle Lodi  
ore 9.00 Via Crucis. È possibile accostarsi al sacramento della Riconciliazione  
ore 18.00 Celebrazione dei Vespri e meditazione  
ore 21.00 Meditazione quaresimale e possibilità accostarsi al sacramento della Riconciliazione (il 1° venerdì 19 febbraio in san Giovanni)

Un cesto in chiesa e uno in oratorio raccoglieranno generi alimentari non deperibili per aiutare chi è nel bisogno.

## In San Pio X:

**Sabato 13 febbraio ore 19.00 e domenica 14 febbraio**  
al termine delle S. Messe: IMPOSIZIONE DELLE CENERI

### **Da lunedì a giovedì**

ore 8.00 e 18.30 S. Messa  
dalle 8.30 alle 9.30 e dalle 17.30 alle 18.30 è possibile accostarsi al sacramento della Riconciliazione

### **Tutti i venerdì (non si celebra la S. Messa)**

ore 8.00 Celebrazione delle Lodi  
ore 18.30 Via Crucis  
ore 21.00 Meditazione quaresimale e possibilità accostarsi al sacramento della Riconciliazione (il 1° venerdì 19 febbraio in san Giovanni)

## **VENERDÌ 4 MARZO ORE 20.30**

a Sant'Ambrogio inizio del Cammino di misericordia  
guidato dall'Arcivescovo fino al carcere di San Vittore  
(ritrovo al MM Piola alle ore 19.45)

Si ricorda che la Chiesa domanda nei venerdì di Quaresima  
uno stile di sobrietà nell'uso del cibo

## POCO PANE PER LA MOLTITUDINE

*Nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Giuseppe Platone, pastore della Chiesa Valdese di Milano (nella foto, l'interno), ha tenuto la predicazione durante la celebrazione dell'Eucaristia delle ore 10 di domenica 24 gennaio sul testo di Matteo 15, 32-38.*

Non c'è episodio biblico più presente di questo negli evangelii. Matteo ne parla per ben due volte, così anche Marco. In tutto se ne parla sei volte! racchiude con ogni evidenza un insegnamento importante alla vigilia della sua passione.

Questo racconto è come un film sembra quasi di vederla questa folla così composita. Tutti quei volti, quella sete e fame di verità, di misericordia, di aiuto, quell'immensa ricerca di senso. Non siamo di fronte, come spesso capita leggendo l'evangelo, ad una donna o ad un uomo che presentano a Gesù il peso insopportabile della propria condizione. Qui il grido disperato di chi vuol farsi ascoltare, l'angoscia del singolo diventa una voce collettiva che si moltiplica all'infinito. Davanti a questa folla, ancora una volta, Gesù prova pietà. Sono tutti insieme, una vera e propria calca fatta di malati e sani, paralitici e muti, così disperazione e rassegnazione si fondono in un indefinita mescolanza.

Di quei corpi Gesù prova compassione. Ne ha pietà. Questo è il primo movimento che parte dallo sguardo di Gesù. Esso è come la sua Parola, non è rivolta solo alla mente ma al corpo. E Gesù darà il suo stesso corpo per la salvezza del mondo. Egli si rivolge all'interezza della persona senza dividerla, parcellizzarla ma restituendole quell'unità, di carne e di spirito, un equilibrio che spesso noi perdiamo per strada...

La Parola di Dio sfama i corpi e lo spirito. La disperazione non resta senza risposta, l'attesa non viene delusa. Nessun aspetto dell'esistenza umana sfugge allo sguardo di Gesù. Nulla di noi viene ignorato, Gesù prende in considerazione la persona nella sua globalità, non ci sono zone franche. Quell'intreccio inscindibile di corpo e spirito che noi siamo esprime fame e sete di verità, di redenzione, di senso. Lo sguardo di Gesù sa cogliere l'essenziale nell'attesa della folla. Essa verrà sfamata senza distinguere chi era venuto da vicino o da lontano, chi credeva in lui oppure no. Cristo è per tutti. Del resto l'evangelo stesso afferma che : «Dio ha tanto amato il mondo...»

Colpisce anche nel racconto il «poco» di cui si dispone per sfamare i «tanti». A disposizione c'è solo qualcosina, che non sarebbe bastato neppure per i discepoli. Si è predicato tanto, si è pregato intensamente, ma non c'è nulla da mettere sotto i denti. Alla resa dei conti siamo arrivati alla fame, alla sete. Sognare i nuovi cieli e la nuova terra, avvertire una forte comunione con Dio non è sufficiente se non c'è nulla da mettere nello stomaco. Senza cibo si muore. I pani e i pesci, rispetto all'esigenze messe in campo, sono in quantità irrisoria, siamo al paradosso per non dire al risibile.



Ma Gesù chiede ai suoi discepoli di partire da questa soglia: quella rappresentata da piccoli gesti concreti. Il bicchier d'acqua all'assetato, una parola al disperato, una visita all'isolato, un abbraccio a chi si sente respinto o dimenticato, un aiuto a chi è in difficoltà economica, qualche minuto d'ascolto attento a chi si rivolge a noi con fiducia. Piccoli gesti che sono grandi agli occhi di Dio. La quantità per noi trascurabile diventa agli occhi di Dio il nucleo di un'infinita moltiplicazione. Nella condivisione bisogna partire da quel poco che si ha.

Nessuno, io per primo, disponendo di così poco, avrei mai invitato della gente a condividere. Condividere cosa? La fame? Ma ciò che a noi pare assurdo in Cristo diventa possibile. Anzi la quantità messa in campo proprio perché sarà condivisa è destinata a moltiplicarsi in abbondanza, sino al punto che ne avanzerà anche per altri, anche per altre occasioni.

Perché questa insistenza degli evangelisti nel riferire questa curiosa vicenda? Per dirci che come discepoli dobbiamo partire da quel poco che abbiamo. Le esigenze crescono insieme ai bisogni mentre le risorse diminuiscono. Ma qualcosa da dare agli altri c'è, d'accordo è poco. Ma intanto c'è. Bisogna cominciare non contando solo sulle nostre forze o disponibilità ma sull'aiuto del Signore. Ed è proprio da quel poco che abbiamo che occorre iniziare senza perdere altro tempo. E bisogna farlo prima che anche quel poco che c'è scompaia per sempre, prima che l'ultima speranza ceda il posto alla disperazione.

«Poco» è la cifra dell'evangelo. Un pezzo di pane, una manciata di sale, una piccola luce in una notte plumbea, indicano il Regno. C'è una potenzialità straordinaria in ogni piccolo gesto che si compie nel nome di Cristo. È Dio stesso che agisce al di là delle tue stesse aspettative. Dovremmo chiedere a Dio insieme al pane anche il coraggio di dividerlo. Perché noi cristiani siamo abili nel condividere gli aspetti spirituali, ma lo siamo molto meno nel condividere i beni materiali. Ma una condivisione spirituale senza una condivisione materiale è una banalizzazione del messaggio evangelico. Abbiamo paura come gli ebrei nel deserto quando rimpiansero gli anni che erano sotto il faraone. Almeno da schiavi un pezzo di pane, un tetto era garantito. Ma Dio non ci vuole schiavi, c'invita piuttosto a cogliere la sfida di avere fiducia nella sua Parola. La manna nel deserto, i pani e i pesci distribuiti a tutti sul monte davanti al mar di Galilea annunciano che la Parola sfama la nostra vita nella sua interezza. Tutti mangiarono e furono saziati. Alla mensa del Signore nessuno è escluso.

Da notare, come osserva acutamente Enzo Bianchi priore di Bose in un bellissimo libro che ho appena finito di leggere, *Spezzare il pane*, che alcuni verbi del nostro racconto sono gli stessi del racconto dell'ultima cena. È Cristo che dà il cibo, cibo come dono di Dio e quando noi benediciamo Dio per questo dono e lo condividiamo allora ce n'è per tutti. Questo è anche l'orizzonte di una comunione totale anche alla tavola del Signore che noi protestanti abbiamo di fronte come abbiamo ricordato al papa quando lo scorso Giugno è venuto a visitarci nello storico tempio valdese di Torino. Sarebbe una benedizione poterci ritrovare un giorno tutti noi che ci confessiamo cristiani, protestanti, ortodossi, cattolici intorno all'unica mensa rispondendo così all'invito che il Signore rivolge a color che vogliono vivere in comunione con lui che è il Signore della chiesa.

È una grande sfida quella che abbiamo di fronte. Essa ci ricorda come il cammino ecumenico sia tutt'altro che facile ma sono appunto le difficoltà che incontriamo procedendo verso l'unità che rendono questo cammino affascinante e sorprendete che va nella direzione dell'unità stessa dell'umanità creata e amata da Dio, che in Gesù Cristo, ci rende partecipi della sua stessa umanità. Amen

Lunedì 25 abbiamo ricevuto questa email:

*Gentile Valentina, come da richiesta di don Giuseppe invio il testo della mia semplice riflessione di ieri alla Messa delle 10. La prego di trasmettere il mio più sentito ringraziamento a don Giuseppe anche per il suo generoso dono (il libro di Silvano Fausti l'ho gradito tantissimo) e per l'emozione che ho provato in quell'ora di comunione con voi e che accolgo come un dono di Dio.*

*Sono rimasto veramente edificato da questo incontro con voi in mezzo a tanta gioventù.*

*Il Signore benedica l'opera delle vostre mani. Con stima e fraternità*

*Giuseppe Platone pastore valdese*

## Relazione annuale della Conferenza di San Vincenzo “Beata Vergine di Pompei” 2015

La Conferenza “Beata Vergine di Pompei” fa parte della Società di San Vincenzo De Paoli, fondata dal beato Federico Ozanam nel 1833 a Parigi al fine di “promuovere la dignità della persona umana mediante l’impegno concreto, attuato nelle forme e nei modi necessari, per la rimozione delle situazioni di bisogno e di emarginazione, individuali e collettive, in un cammino di sempre maggiore giustizia”. (Statuto , Cap. I, art.4)

La Conferenza opera nella Comunità Pastorale San Giovanni il Precursore e si riunisce a scadenza quindicinale, il mercoledì, nei locali della casa parrocchiale di San Giovanni in Laterano.

Alla prima parte dell’incontro della Conferenza partecipa il Parroco come Consigliere spirituale che commenta un passo del Vangelo e guida i confratelli nella meditazione della Parola.

La seconda parte è dedicata alla presentazione e valutazione delle situazioni dei casi già seguiti o conosciuti nelle visita a domicilio o in circostanze diverse. Prima di concludere la riunione si fa la colletta, raccolta segreta delle offerte a cui ogni confratello deve partecipare in coscienza secondo le proprie possibilità.

La visita a domicilio è il momento privilegiato per incontrare persone o famiglie che cercano, e trovano, sostegno morale e/o economico nella Società vincenziana: i volontari vincenziani cercano di accompagnare con discrezione e attenzione affettuosa tutti coloro che a loro si rivolgono a volte anche semplicemente per un bisogno di conforto morale. Le visite a domicilio nel corso dell’anno sono state frequenti e hanno permesso un rapporto costante, possibilità di dialogo con chi si trova in difficoltà e con anziani e malati: si crea in tal modo un rapporto di fiducia tra volontario e chi è assistito.

Nel 2015 la Conferenza ha sostenuto le necessità economiche di persone e famiglie che hanno faticato ad affrontare la crisi perché senza lavoro o con stipendi o pensioni inadeguate. L’aiuto economico è consistito sia nel dare un contributo per spese medico-sanitarie di diverso tipo, sia nel pagamento (temporaneo, saltuario, talvolta continuativo) di affitti, di spese per le varie utenze o di caparre per entrare in case ALER. Alle famiglie è dedicata molta attenzione e offerto appoggio morale e sostegno economico, se necessario, perché la famiglia deve essere incentivata e tutelata nel compito che ha di educare e assicurare affetti. Alcuni giovani sono stati aiutati a intraprendere o completare percorsi scolastici o corsi specializzati con sussidi per il pagamento di rette di frequenza. Ai giovani e agli assistiti che lo richiedono vengono presentate le proposte di lavoro di cui la Conferenza viene a conoscenza. Manteniamo buoni rapporti con gli uffici ASL di zona, con l’ALER, con i CAF; i volontari cercano, dove possibile, di aiutare nel disbrigo di pratiche relative a sfratti, morosità, invalidità, anche indirizzando agli uffici competenti o accompagnandovi chi è in difficoltà. Interagiamo con enti e fondazioni benefiche. Vengono sempre mantenuti rapporti con gli assistenti sociali di zona qualora il caso sia stato da loro stessi segnalato alla Conferenza o ce ne fosse la necessità.

Cerchiamo di non limitare il nostro operato all’accompagnamento dei singoli casi e pertanto il nostro aiuto si estende ad un’offerta per la Mensa dei poveri delle Suore Francescane di via Ponzio, al contributo per il pranzo di Natale della Parrocchia e al servizio del pranzo di Natale a domicilio per chi è malato o impossibilitato. Abbiamo adottato un bimbo peruviano. Ogni anno nel periodo prenatalizio viene organizzata nei locali della Parrocchia la Fiera Benefica, il cui ricavato è destinato a sostenere le opere della Conferenza. Una domenica al mese il Parroco autorizza, alle porte della Chiesa , la questua a favore delle attività caritative della San Vincenzo. Nel mese di marzo è stata allestita una mostra-mercato di quadri ricevuti in beneficenza; il ricavato è servito per l’autofinanziamento.

La Conferenza provvede alla cura e alla gestione del **guardaroba parrocchiale** che, grazie alla generosità dei parrocchiani, raccoglie indumenti, casalinghi, giocattoli, attrezzature per l’infanzia, elettrodomestici, mobili. I volontari selezionano ciò che è adatto alla distribuzione settimanale mentre il resto viene destinato alla vendita nella Fiera di beneficenza natalizia o alla vendita al mercato dell’usato: il ricavato serve per l’autofinanziamento. I capi più in disordine vengono consegnati a Humana che provvede al riciclo. Nel 2015, ogni giovedì, sono state servite in media 15 / 20 persone.

Per quanto riguarda il mobilio, esso viene dai volontari ritirato e ricollocato nelle abitazioni di chi ne fa richiesta. Nel 2015, 20 famiglie della Comunità Pastorale hanno beneficiato del trasporto a domicilio di mobili ed elettrodomestici, 15 famiglie hanno provveduto personalmente al ritiro. Un giovedì al mese vengono distribuiti i **pacchi alimentari**: nel 2015 ne sono stati preparati 750 sia per chi è munito di tessera, sia per altri che si presentano occasionalmente, con una media di 65 pacchi per ogni distribuzione. Gli alimenti distribuiti lo scorso anno, per un totale di kg 10.580, provengono dal **Banco Alimentare** per kg 9.520; dall'acquisto grazie al contributo offerto da una società benefattrice che ha la sede nel territorio (Kg. 680); per il resto dalla raccolta quaresimale, dall'acquisto con i contributi economici della Parrocchia e della Conferenza (Kg.380). Nel corso dell'anno passato è entrato a far parte della Conferenza un nuovo confratello.

## CONTO ECONOMICO 2015

### ENTRATE

Collette da confratelli	3.783,00
Quote associative da confratelli	1.210,00
Questua alle porte della chiesa e offerte	16.003,00
Contributi da fondazioni	6.900,00
Contributi da fondazione del Consiglio centrale della San Vincenzo	3.684,00
Ricavo Fiera natalizia 2014	13.760,00
Ricavo vendita quadri	1.250,00
<b>Totale</b>	<b>46.590,00</b>

### USCITE

Interventi di assistenza diretta	25.800,00
Pagamento bollette luce gas affitti	21.627,00
Spese per acquisto di alimenti	2.800,00
Acquisto indumenti per guardaroba	499,00
Spese per trasporto mobili e alimenti	1.878,00
Spese banca e posta	585,00
Minor valore fondi	512,00
Pagamento quote associative	1.210,00
Adozione bambino peruviano	155,00
Offerta a suore di via Ponzio	500,00
Offerta a "La Tenda"	200,00
Offerta a conferenza S: Marcellina	900,00
<b>Totale</b>	<b>56.666,00</b>

**Il disavanzo di gestione è stato di € 10.076,00**

**Per coprire tali maggiori spese sono stati utilizzati i fondi di riserva derivanti da lasciti ed eredità, che attualmente ammontano a € 22.031,00.**

# iLIVE, IO VIVO

Il 4 febbraio 2014 la nostra chiesa ha preso congedo da German Lissidini che ha abitato il nostro quartiere, ha studiato al Gonzaga prima e al Parini poi fino alla laurea. Poi la sua straordinaria carica l'ha portato a fare molteplici esperienze professionali in Europa.

E infine durante gli ultimi quindici mesi ha vissuto la devastante esperienza della malattia nell'Istituto dei Tumori. German l'ha affrontata e combattuta con tutte le sue forze.

Nei mesi della malattia ha realizzato un libro fotografico ora disponibile **iLIVE**, Io vivo.

Questo libro è testimonianza di resistenza al male. Spesso la malattia ti porta a credere di non aver potere su ciò che riguarda la tua cura, sui farmaci o ancor peggio su di te, sulla tua vita. Ti può portare a pensare di dover accettare tutto in modo passivo, ma sta qui il punto, niente ci deve trovare incapaci di reagire! German ha alzato la testa e non ha abbandonato se stesso ma ha imparato e ci ha insegnato a non temere la malattia diventando in prima persona parte attiva della sua cura. Ha studiato per confrontarsi meglio con i medici, e a sua volta capire, si è interessato a terapie complementari, si è messo in contatto con altri malati del suo raro tumore, ma la cosa più importante è che non ha mai smesso di voler realizzare se stesso e i propri sogni ed è riuscito a creare molti progetti, come questo libro. L'insegnamento più grande e profondo che ci ha trasmesso: amare la vita e provare in tutti i modi a darle un senso, senza farsi sovrastare dagli ostacoli che si presentano sulla nostra strada, semplicemente agendo.

Ha scritto German:

“Il progetto **iLIVE** nasce da una mia personale esigenza: il voler riconoscere ciò che significa essere malato in un'ottica positiva, in un'ottica di transizione, in un'ottica di ringraziamento nei confronti di chi è in contatto quotidianamente con chi soffre.

Quest'esigenza si vuole esprimere attraverso un libro fotografico di ritratti dal titolo **iLIVE**. Il libro ha come soggetti principali pazienti, medici, infermieri, inservienti e tutti coloro che contribuiscono a rendere l'Istituto dei Tumori un luogo di vera cura.



Il libro si propone non solo di sensibilizzare sulla tematica del malato, ma vorrebbe incentrarsi sull'aspetto temporale della cura, della ricerca della serenità in un momento difficile. Vuole esprimere passione per la vita. Dai ritratti traspare fermezza, gioia, sfida.

Il ricavato sarà interamente devoluto all'Istituto dei Tumori per la ricerca contro il cancro.”

*Il libro è acquistabile sul sito: [www.comitailive.com](http://www.comitailive.com)*

# CALENDARIO PARROCCHIALE

## FEBBRAIO 2016

- 1 lunedì: ore 21.00 incontro con padre Federico Lombardi (vedi pag. 2)
- 2 martedì: **PRESENTAZIONE DEL SIGNORE**  
al termine di ogni S. Messa: benedizione delle candele  
ore 15.30 Amici Super...anta: Incontro con don Giuseppe
- 3 mercoledì: **SAN BIAGIO**  
al termine di ogni S. Messa: benedizione della gola
- 4 giovedì: ore 18.00 S. Messa per i giovani defunti della nostra parrocchia  
ore 21.00 Sesto incontro di lettura del Vangelo di Luca
- 5 venerdì: ore 17.00 Adorazione Eucaristica  
ore 21.00 Incontro fidanzati
- 6 sabato e domenica 7 febbraio: al termine delle Messe, vendita di primule a favore del Centro di Aiuto alla Vita del nostro decanato
- 7 domenica ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**  
ore 15.00: in oratorio: grande festa di Carnevale
- 9 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: La belle époque, con Valeria Celsi
- 12 venerdì: ore 21.00 Incontro fidanzati
- 14 domenica: I DOMENICA DI QUARESIMA**
- 16 martedì: ore 14.50 Amici Super...anta: Visita guidata alla mostra "La belle époque", GAM Manzoni, contributo 10 €; iscrizioni da Margherita o in segreteria
- 19 venerdì: ore 21.00 Meditazione quaresimale in san Giovanni in Laterano  
ore 21.00 Incontro fidanzati
- 20 sabato: e domenica 21 in oratorio: **Fiera del Libro usato** a sostegno delle attività della Tenda
- 21 domenica: II DOMENICA DI QUARESIMA**
- 23 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: Lo sguardo degli Induno sulle Guerre di Indipendenza, con Piergiorgio Righetti
- 26 venerdì: ore 21.00 Incontro fidanzati
- 28 domenica: III DOMENICA DI QUARESIMA**  
ore 16.00 incontro per i ragazzi di IV elementare e i loro genitori

Grande Luna Park di Carnevale

"All'incontrario, il mondo dell'opposto e del contrario"

Domenica 7 febbraio

Premi a sorpresa

**PARROCCHIA S. GIOVANNI IN LATERANO**

via Pinturicchio 35 – 20133 Milano  
tel. 022365385, fax 0283418701  
e-mail: parrocchia@sglaterano.it

**ORARIO SS. MESSE**

**DA LUNEDÌ A VENERDÌ:** ore 8-18

**SABATO:** ore 8-18

**DOMENICA:** ore 8.30-10-11-18  
ore 13 Messa della  
Comunità Ucraina

**ORATORIO**

Tutti i giorni dalle 16 alle 19  
tranne il sabato pomeriggio

**UFFICIO PARROCCHIALE**

lunedì – venerdì 9.30 / 12.30

**PARROCCHIA S. PIO X**

via Villani, 2 – 20131 Milano  
tel. 0270635021  
e-mail: sanpiodecimo@chiesadimilano.it

**ORARIO SS. MESSE**

**DA LUNEDÌ A VENERDÌ:** ore 8-18.30

**SABATO:** ore 19

**DOMENICA:** ore 10-12-19

**UFFICIO PARROCCHIALE**

lunedì – venerdì 9.30 / 11.30

don Giuseppe Grampa - PARROCO - tel. 02-2365385	don Giuseppe Lotta	tel. 02-36562944
338.6565618	don Cesare Beltrami	tel. 02-70635021
don Giorgio Begni tel. 02-70603584	don Igor Krupa	tel. 329.2068749

**NELLA COMUNITÀ  
HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO**

LEONARDO FRANCESCO DE LUCA  
ROMEO MORETTO  
MAXIM STUPAK  
ALESSANDRO POKAN

GIUSEPPE ALESSANDRO TUCCI  
VITTORIA GIULIA M. SPINOLA FERRARI  
SILVIA MARIA PETRILLO

**ABBIAMO AFFIDATO  
AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA**

GIANFRANCESCO AMOROSI (a. 77)  
GABRIELLA CADINI (a. 78)  
ANGELA PASSALACQUA (a. 87)  
LUIGI NAZARRI (a. 85)  
MARCO BINDELLI (a. 49)  
RAFFELE DILILLO (a. 71)  
LILIANA PUCCIARELLI (a. 93)  
GIOVANNI PEZZETTI (a. 79)  
GINO TULLI (a. 77)

MASSIMO REINA (a. 71)  
GIUSEPPA DE ANGELIS  
GIACOMO PARMIGIANI (a. 45)  
FERDINANDO BRUNO (a. 47)  
BENITO CVALETTI (a. 88)  
CARLA ROSSI (a. 87)  
MARIA EMILIA MOSCATELLI (a. 102)  
LILIA MORASCA (a. 97)  
GEMMA BONELLI (a. 68)

**Direttore responsabile: don Giuseppe Grampa**

Un ringraziamento particolare a tutte le persone che aiutano  
alla stampa, alla fascicolatura e alla distribuzione del notiziario.

**Stampa: CENTRO STAMPA LATERANO - Ciclostilato in proprio - pro manuscripto.**